

Sorpasso

Sorpasso storico della Lombardia sul Lazio sul fronte del pubblico impiego. Dal Conto annuale della Ragioneria dello Stato risulta infatti che nel 2004 la Lombardia è in testa per numero di occupati pubblici con il 12,4% mentre il Lazio si è attestato al 12,1%



LA PRODUZIONE NAUTICA SFIORA I DUE MILIARDI

È cresciuto nel 2005 di circa il 7% rispetto al 2004, il valore della produzione italiana d'imbarcazioni da diporto, che si attesta intorno ai 2 miliardi di euro (1.867 milioni nel 2004). Il dato, che conferma l'andamento positivo degli scorsi anni, è emerso nel corso dell'assemblea dei soci dell'Ucina, l'associazione dell'industria nautica. Resta confermata la tendenza all'exportazione che nel 2005 si attesta intorno al 60% del valore della produzione.

VENDITE RECORD NEGLI USA PER LO SPUMANTE ITALIANO

Con un aumento record nel valore delle esportazioni del 15 per cento nel primo bimestre del 2006 lo spumante Made in Italy ha «fatto il botto» negli Stati Uniti, dove la domanda per le bollicine straniere cresce rapidamente. Il dato è stato fornito dall'Italian Wine & Food Institute. L'Italia si colloca sul mercato americano degli spumanti al posto d'onore dopo i francesi che, grazie al buon andamento dello champagne, mantengono il primato.

Moratti in Borsa: esordio con crollo

La famiglia di petrolieri incassa 2 miliardi di euro, ma il titolo precipita del 13%

di Laura Matteucci / Milano

FLOP Da non credere. Peggio della Juve. Al suo debutto a Piazza Affari, Saras, il gruppo petrolifero dei Moratti, chiude a meno 13,13% a 5,2 euro (prezzo di riferimento 5,29) e scambi da capogiro. Sono passati di mano oltre 124,8 milioni di pezzi, più del

13% del capitale ordinario. Una seduta finita anche peggio di come era iniziata: già in apertura, il titolo dell'azienda dei Moratti, collocata in Borsa da Jp Morgan, Morgan Stanley e Caboto, fletteva del 10% a 5,4 euro.

Eppure, l'interesse suscitato nei giorni scorsi dalla società di raffinazione del petrolio avrebbe fatto pensare a tutt'altro esito. Le sottoscrizioni sono state pari a 4 volte l'offerta. Nel comparto al dettaglio la domanda è stata addirittura pari a 5 volte l'offerta, da parte di 300mila investitori. L'offerta globale ha riguardato un totale di 345 milioni di azioni. E infatti i Moratti hanno incassato un valore di oltre 2 miliardi di euro.

Solo l'altro ieri, al mercato grigio di Londra, Saras era stata prezzata a 6,3 euro - con offerte tra i 6,35 euro e i 6,25 - corrispondenti ad un rialzo tra il 4% e il 5%, decisamente lontano dallo scivolone di ieri. Che cosa è successo, dunque, a Piazza Affari? Perché gli investitori hanno venduto così massicciamente? A remare contro, la debolezza che sta colpendo i mercati, l'incertezza sull'andamento dei listini e il ribasso accusato dal prezzo del greggio, in discesa da giovedì e ieri sui minimi delle ultime cinque settimane, poco sopra i 68 dollari al barile.

Il Mibtel nell'ultima settimana ha lasciato sul terreno circa il 6% del valore. Dall'11 maggio, anche il petrolio ha imboccato un trend ribassista, registrando un calo complessivo del 7% e trascinando giù

anche le azioni cosiddette «oil». Le Erg sono in ribasso dal 24 aprile, e da allora ad oggi accusano una flessione del 28%. Del resto, solo ieri hanno perso il 5,7%, e la competitor finlandese Neste Oil ha chiuso in calo del 4,7%.

Come dire: la tempistica non è stata delle più fortunate. E c'è anche chi, tra gestori e analisti, ha già avuto modo di esprimere riserve sulla valutazione dell'azienda, considerata generosa. Insomma, pur riconoscendo la solidità dei fondamentali di Saras, si temeva una performance deludente per le azioni, soprattutto nel caso in cui si fosse verificato quanto è effettivamente accaduto, una frenata generalizzata dei listini e del valore del greggio.

A fine gennaio, quando la società aveva ufficializzato di avere allo studio la quotazione, esperti finanziari avevano stimato un valore di Saras tra i 3 e i 4 miliardi, contro il valore di mercato di 5,6 miliardi che si ottiene attribuendo ai titoli un prezzo di 6 euro, ovvero quello del collocamento. Nonostante il deludente debutto, l'ad Massimo Moratti si è comunque dichiarato contento dello sbarco in Borsa: «Abbiamo fiducia - dice - basata su un certo tipo di impostazione di lavoro che è la ricerca dei margini e, quindi, a favore del mercato. Credo che Saras sia un buon titolo che darà soddisfazione ai nostri soci».

E il presidente, GianMarco Moratti, commenta le dichiarazioni dell'ad di Erg, Alessandro Garrone, che non esclude la possibilità di un'aggregazione tra le due società: «Erg è una bella compagnia, ma in questo momento abbiamo altri problemi, non abbiamo preso in considerazione questa eventualità - chiude - Bisognerebbe studiare se esistono sinergie tra i due gruppi, adesso è ancora presto».



Gian Marco Moratti Foto di Bazzi/Ansa

MPS

Successo del prestito obbligazionario

Si è concluso positivamente con una lista di ordini per oltre due miliardi di euro il lancio dell'obbligazione Upper Tier II di Banca Mps, curata da JpMorgan, Mps Finance e Ubs in veste di lead managers, per la tranche in euro, e da JpMorgan e Rbs in veste di lead managers, per la tranche in sterline (rispettivamente di 750 milioni euro e di 200 milioni di sterline). L'operazione è stata preceduta da un roadshow sulle principali piazze finanziarie europee di Londra, Edinburgo, Glasgow, Parigi, Francoforte e nei Paesi Bassi.

L'emissione rientra nel piano di iniziative approvate dal consiglio di amministrazione per il 2006, volte al rafforzamento del patrimonio di vigilanza a livello individuale e consolidato di Banca Mps. La tranche in euro paga una cedola a tasso fisso pari a 4,875% per anno equivalente al tasso mid-swap a 10 anni maggiorato di un differenziale di 76 punti base, la tranche denominata in sterline, prevede un coupon a tasso fisso pari a 5,75% annuo equivalente al titolo governativo Uk maggiorato di un differenziale di 110 punti base.

All'emissione, effettuata nel quadro normativo del programma di raccolta a medio lungo termine di Banca Monte dei Paschi, denominato «Debt Issuance Programme» che ha capienza massima su base rotativa fino a 20 miliardi di euro, sarà attribuito un rating di A2/BBB+/A rispettivamente da Moody's, S&P e Fitch. I titoli saranno quotati alla Borsa del Lussemburgo.

Risparmio, si prepara la riforma delle Authority

Dovrebbero ridursi a tre: concorrenza all'Antitrust, trasparenza alla Consob e stabilità a Bankitalia

di Bianca Di Giovanni / Roma

CAMBIO DI ROTTA sul fronte del risparmio? A giudicare dalle parole di Romano Prodi ieri in Parlamento, pare proprio di sì. «È intenzione del governo ridisegnare il sistema delle Autorità - dichiara il premier - che operano nel campo economico e finanziario, passando da una suddivisione delle competenze basata su settori o su soggetti sottoposti a controllo o vigilanza, a un'altra fondata invece sugli obiettivi e le finalità del controllo stesso».

Insomma, il nuovo esecutivo sembra seriamente intenzionato ad adottare quella formula che

più volte il centro-sinistra aveva proposto dai banchi dell'opposizione durante i due lunghi anni di discussione (sofferta) sulla riforma del risparmio. Ovvero, dividere la vigilanza in base alle finalità e non in base ai settori vigilati. Una «rivoluzione» che ridurrebbe le Authority a tre (eliminando Covip e Isvap): l'Antitrust per la concorrenza, la Consob per

Il governo intende passare da una suddivisione per settori ad una per finalità

la trasparenza e la banca d'Italia per la stabilità. Per la verità Prodi in Parlamento ha parlato di quattro autorità, con un riferimento probabilmente a quella ancora allo studio sulle reti. A conferma sono arrivate le parole del ministro allo sviluppo economico Pier Luigi Bersani. «Certamente ci sarà una rilettura delle competenze delle autorità che vigilano sul risparmio», ha detto l'esponente della Quercia lasciando il Senato.

La revisione del perimetro delle Authority - prevista peraltro da una proposta di legge della Quercia - è stato uno dei temi più caldi durante la burrascosa discussione sulla riforma. Ad alzare barriere ci si misero un po' tutti, non solo la Banca d'Italia che si sarebbe poi vista «espropriare» della vigilanza sulla concorrenza nel

sistema bancario. Un ostacolo duro da superare, quindi. Ma quello sulla concorrenza nel credito è stato alla fine l'unico tassello che ha subito modifiche (oggi occorre il via libera congiunto di Bankitalia e Antitrust): il resto è rimasto quasi invariato. Oggi però, a riforma del risparmio in vigore, si levano di continuo voci critiche su quel testo. Il primo ad attaccarlo frontalmente fu Guido Rossi, proprio subito dopo il varo

Si punta a una maggiore tutela dei consumatori e alla riduzione dei conflitti di interesse

del provvedimento. Oggi torna sull'argomento anche Giovanni Bazzoli, puntando il dito contro le norme che regolano il conflitto di interessi tra banche e imprese e il falso in bilancio, tema su cui si infranse la possibilità di varare un testo bipartisan nella scorsa legislatura. Dunque, non è solo questione di Authority. I nodi si infittiscono tanto da profilarsi una riscrittura. «Sia ben chiaro, va tenuta ferma tutta la parte della riforma accettabile - commenta Roberto Pinza (Margherita), appena nominato sottosegretario all'Economia - Va fatta poi una riflessione attenta sui rilievi che provengono dagli addetti ai lavori. La bussola comunque deve andare verso una maggiore tutela dei risparmiatori e una riduzione al massimo dei conflitti di interesse».

FURBETTI I consulenti dell'immobiliarista hanno modificato il piano per la richiesta del concordato preventivo. Le azioni Rcs restano per ora nel portafoglio della Bpi

Ricucci gioca l'ultima carta per evitare il fallimento del suo gruppo

/ Roma

Stefano Ricucci non ha ancora alzato bandiera bianca. Per la sua Magiste c'è ancora un filo di speranza. Nel giro di un paio di giorni, probabilmente all'inizio della prossima settimana, gli advisor della società dell'immobiliarista presenteranno la domanda di ammissione al concordato preventivo da sottoporre alla Banca Popolare Italiana, principale creditore (poco meno di 700 milioni di euro) del gruppo.

Il piano predisposto dai legali della Magiste è stato ritoccato in alcuni punti, ha spiegato l'avvocato Riccardo Olivo, rispetto alla stesura iniziale, giudicata non

convincente dall'istituto di credito lodigiano. Se Bpi, che detiene in pegno le azioni Rcs dell'immobiliarista, rinunciaste a circa 120 milioni di credito (recuperabili attraverso l'accantonamento a fronte del rischio Magiste, pari a 150 milioni di euro), ci sarebbero i margini, secondo gli advisor, per l'ammissione del gruppo al concordato preventivo e per scongiurare il fallimento.

Di tutto questo gli advisor Riccardo Olivo, Giuseppe Matteo Masoni, Giuseppe Alessi e Antonio Staffa hanno parlato ieri con i pubblici ministeri Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli, titolari

delle inchieste sulla scalata a Rcs e sulle presunte irregolarità riconducibili alla Magiste. L'orientamento degli inquirenti, a fronte del forte indebitamento del gruppo, è quello di sollecitare la procedura di fallimento. Ma non è escluso che se Bpi accettasse le proposte della Magiste gli inquir-

Il pacco di azioni del Corriere della Sera non può restare congelato ancora a lungo

renti possano ritornare sulle proprie posizioni.

Intanto ieri la Popolare Italiana (ex Lodi) ha fatto sapere - attraverso una nota - di non avere conferito alcun mandato per la vendita delle azioni Rcs costituite in pegno dal gruppo Magiste. Ricucci ha dato in pegno a Bpi il 14,7% di Rcs a fronte di un finanziamento di circa 700 milioni di euro. Secondo indiscrezioni di stampa, in particolare la Bpi aveva chiesto il dissequestro di 8,2 milioni di titoli Capitalia e 5,2 milioni di titoli Rcs, che una volta escussi, sarebbero stati venduti attraverso tre possibili modalità: un'asta a prezzo variabile, una a prezzo fisso o un collocamento

privato a investitori istituzionali. La cessione, che avrebbe dovuto essere stata affidata al Credit Suisse First Boston, avrebbe consentito alla Popolare Italiana di recuperare circa 525 milioni di euro e di ridurre a circa 120 milioni, tenuto conto dei 50 milioni di valore dell'immobiliare Tundra sempre in pegno, la minusvalenza sui crediti concessi a Ricucci. Questo naturalmente avrebbe decretato il fallimento della società e la fine come uomo d'affari di Ricucci, che resta sempre in carcere. Un'ipotesi che però ieri la Bpi ha smentito facendo sperare l'immobiliarista rinchiuso a Regina Coeli.

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
 1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009



La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.